

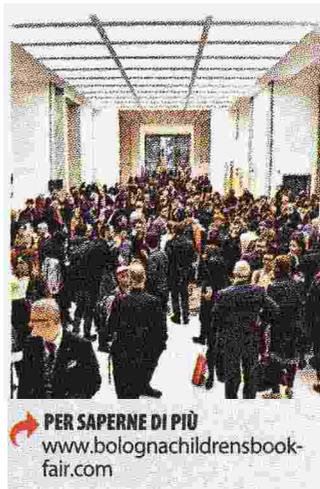
ARCHITETTURA

Le periferie urbane al Padiglione Italia della Biennale

FRANCESCO ERBANI

ROMA. In linea con i precetti di Alejandro Aravena, anche il Padiglione Italia della prossima Biennale (apertura il 28 maggio) mette al bando l'architettura spettacolare e promuove quella che attenua i disuguaglianze. S'intitola *Taking Care. Progettare per il bene comune* e porta la firma non di un solo curatore, ma di un trio - Massimo Lepore, Raul Pantaleo e Simone Sfriso - titolari dello studio TAMassociati, da oltre vent'anni impegnato a rimettere mano in aree periferiche, prima in Italia, poi, da quando in Italia questa stagione è andata sfiorando, in Uganda, in Senegal o in Afghanistan, dove ha costruito ospedali per Emergency. Le periferie al centro, dunque. Come sottolineato dal presidente della Biennale, Paolo Baratta, che insiste su un cambio di passo delle Biennali di architettura, dalla dimensione artistica a quella sociale. E assecondando anche i desideri del ministro Dario Franceschini che ha più volte, e ancora ieri, insistito sull'urgenza di intervenire nelle periferie «dove si giocano le grandi questioni, a cominciare dall'integrazione». La mostra sarà articolata in tre sezioni, *Pensare, Incontrare, Agire*. La prima si concentra «sul ruolo dell'architettura quale leva del bene comune», sintetizza Lepore e avrà un respiro più concettuale. Nella seconda saranno esposti i progetti di venti studi italiani, ancora top secret. Progetti realizzati, esemplari sia di come un dispositivo d'architettura può migliorare la vita di un luogo affetto da disagio, sia di un metodo di lavoro interdisciplinare, che coinvolga più competenze, ma anche associazioni e comitati di cittadini. La terza sezione prevede di attivare cinque laboratori su altrettanti progetti la cui concreta attuazione avverrà successivamente in diversi

luoghi. I temi ai quali i laboratori faranno riferimento sono ambiente, salute, sport, legalità e cultura. Per i laboratori verrà avviato un crowdfunding. «L'architettura», spiega Lepore, «scende in strada e si colloca nei luoghi di margine e ambisce a diventare essa stessa bene comune». Rispetta queste premesse anche l'allestimento della rassegna. 800 mila euro il costo complessivo (metà dei quali pubblici, il resto da sponsor). Verranno riciclati pannelli e sistemi d'illuminazione. Il catalogo è a cura di BeccoGiallo: tutto all'insegna del graphic novel.



PER SAPERNE DI PIÙ
www.bolognachildrensbook-fair.com

